

→ **Altro che fatalità** «Non è un episodio isolato». Il sottosegretario risponde alla Camera
→ **«Sicurezza, servono 13 miliardi per la messa a norma».** La deroga cronica alla legge 626

Crolli a scuola Bertolaso smentisce Berlusconi

Ma il capo della Protezione civile continua a vendere come proprio del governo il fondo di 20 milioni per l'edilizia scolastica. Il Pd: «Ma sono soldi dell'ultima finanziaria Prodi presi dal taglio dei costi della politica».

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

«Non è stato un episodio isolato», afferma il sottosegretario Guido Bertolaso davanti all'aula della Camera, dopo aver dato conto dei primi elementi emersi sulle cause del crollo del controsoffitto della IV G del liceo Darwin di Rivoli (To). «Ciò che è avvenuto, purtroppo, non costituisce una situazione episodica nelle scuole italiane d'epoca», dice il capo della Protezione Civile, disegnando un paesaggio anche più fosco di quello fatto fino ad ora dall'attività di sindacati e associazioni.

Tra scuole pubbliche e private, sono circa 57mila quelle presenti nel nostro Paese, annota. «Se si volesse intervenire in tutti i 57 mila istituti - continua il sottosegretario - considerando in modo particolare le zone sismiche di grado primo, secondo e terzo (ovvero quelle comunemente a sismicità alta, media e bassa), dovremmo ritenere necessario un importo pari a circa 13 miliardi di euro per la messa a norma e la messa in sicurezza di tutti gli istituti». Tredici miliardi. Tanti soldi. Troppi. «È ovvio che la somma di 13 miliardi di euro è difficilmente sostenibile», afferma, ma solo per mettere a norma quelle costruite in aree a rischio sismico elevato e moderato di miliardi ne occorre-

rebbero quattro. Dopo aver quindi elencato in positivo gli interventi economici da parte del governo (per vedere in controluce le dichiarazioni sul tema del sottosegretario alla Camera confrontate qui di fianco con gli stessi numeri forniti dall'onorevole Martella), Bertolaso ha ammesso l'assurdità di un Paese che per le proprie scuole, agisce in deroga della legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ma perché lo fa? «La motivazione di tali proroghe è sempre stata dettata da gravi carenze economiche per ciò che riguardava, appunto, la messa in sicurezza e la messa a norma di tutte quelle che sono le situazioni presenti in tutte le scuole del nostro Paese». La spiegazione è sempre la stessa: costa troppo. E allora fa bene il sottosegretario a dire (applaudito dalla maggioranza di centrodestra) che questa situazione sia «totalmente inaccettabile!», ma poi, nello svolgimento del proprio rapporto, non appare conseguente. Perché, una volta ammesso che per adesso quelle ingenti risorse non ci sono, appare vago rivendicare (come pure è giusto che sia) pratiche più snelle.

«È sulla base di questi principi che vedo possibile un ruolo della Protezione civile e delle sue normative, che sappiamo essere snelle e rapide, per fare quello che già si sta facendo, ma che non è assolutamente sufficiente. - dice Bertolaso in aula - Mi domando come mai non sia possibile offrire agli enti locali quelle deroghe alle norme vigenti che hanno permesso di mettere in sicurezza, ad esempio, torrenti e fiumi, dopo l'alluvione del Piemonte. Se abbiamo potuto ricostruire, con le norme della Protezione civile, il teatro La Fenice a Venezia, la cattedrale di Noto, il Pe-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Rivoli, 3mila in corteo per Vito

IL CORTEO I compagni di Vito Scafidi, il ragazzo morto a causa del crollo del tetto del liceo, hanno manifestato davanti al cancello del «Darwin» a Rivoli dove è avvenuta la tragedia. Oltre 3mila persone ieri hanno dato vita ad un corteo in memoria dello studente di 17 anni morto sabato mattina.

GIÙ L'INTONACO, VIA 500 BIMBI

Evacuazione degli alunni e sospensione della didattica per due giorni per la caduta dell'intonaco alla materna ed elementare di Cercola (Na). L'incidente dovuto all'infiltrazione d'acqua.

truzzelli di Bari, se, con queste procedure, stiamo realizzando il passante di Mestre, perché non mettere in sicurezza, con le stesse metodiche, licei, ginnasi, istituti tecnici, scuole elementari e materne?». Perché?

Sempre per la stessa ragione: perché non sono stati stanziati gli ingenti fondi necessari (ne occorrerebbero anche per uffici ed ospedali nati prima della normativa antisismica). Perché, oltre alle cifre che trovate qui accanto, anche l'intervento straordinario di manutenzione di cento istituti, che il governo continua a vendersi come un proprio investimento in materia di sicurezza scolastica «avverrà grazie al fondo residuo di 20 milioni di euro per tre anni, destinati dalla legge finanziaria per il 2008 del Governo Prodi per gli interventi di edilizia scolastica e derivanti dal taglio dei costi della politica», come registra Martella. ❖